

che va come el vento, coi stramazetti (1) niovi e nome pettenai (2). La starà come un re.

Vedendo il brio e l'ottimo aspetto dell'uomo, gli risposi che mi appoggiava a lui. Aggiunsi che io era solo, ma che però voleva la gondola da per me, dovendo caricarvi il mio forziere, e perchè voleva esser condotto alla casa che gli avrei indicata. Gli domandai qual era il prezzo da lui preteso.

Me maravegio (3), lustrissima! no ghe bisogno che la parla de questo! — E qui alzando le braccia e accompagnandone le mosse con frequente erger di spalle, seguì: co le persone della so qualitae no se fa contratto; un soggetto della so sorte merita esser servio de bando. Al muso se cognosse i galantomeni. La vegna co mi, la se fida de mi, che mi farò tutto quel ch'ela vol.

A queste proteste, che ben conobbi esagerate, pure non osai risponder parola. Il gondoliere mi chiese, se io era mai stato a Venezia. Gli dissi di no. Eh la vederà che cittaè (4)! no ghe (5) la so compagna sotto la cappa del cielo. La vederà che palazzi de malmaro (6)! e tuttì piantai sull' acqua.

Intanto incontrammo un altro barcaiuolo, cui il primo mi disse esser suo compagno, e che pure mi fece una grande sberrettata. Arrivò la carrozza; feci scaricare il baule ed altri impicci, che vennero portati nella gondola dai barcaiuoli medesimi.

Salutati i miei compagni di viaggio, montai nella gon-

(1) Cuscineti.

(2) Appena scardassati.

(3) Mi meraviglio.

(4) Che città!

(5) Non c'è mica.

(6) Marmo.